

Momenti di comunione



"Come il pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una cosa sola, così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno" (Didachè 14,9)

Periodico ad uso interno delle Oblate di Nazareth - via Giovanni XXIII,

Natale, giovinezza di Dio

Vieni, giovinezza di Dio,
nel muto silenzio
della nostra incapacità
di lasciarci amare da Te
e di amarci!

Vieni nella caducità della vita,
nella fatica dei giorni,
nel dolore del tempo,
nella solitudine del cuore.

Innamoraci di Te, che vieni,
innamorato di noi.

Fa' che per Te, umile Dio,
convertito nella fragilità
della creatura,
siamo capaci del gesto
nuovo dell'amore,
della resa di chi, perduto, finalmente,
si consegna a Te, l'Amato
che non delude
e non deluderà mai...

Allora, si scioglierà la lingua
del cuore
e cederà la resistenza
dolorosa dell'anima.

Il muto silenzio si farà parola,
e il cuore arderà di nuovo
nel fuoco divorante
del Tuo Amore.

Vieni, speranza del mondo,
giovinezza dell'anima,
consumata giustizia,
intramontabile pace.

Fa' di noi i prigionieri
della speranza:
e l'intera vita nostra
Ti venga incontro
con segni inequivocabili
d'attesa.

Amen. Alleluia!
(Mons. Bruno Forte)

"E' venuto, è venuto"!

Cari amici,

a Natale mi ritorna alla mente un episodio verificatosi in Ungheria al tempo del comunismo, che racchiude un messaggio anche per i nostri giorni.

In una scuola elementare, la maestra voleva dimostrare che Dio non esiste. Lo fece invitando una bambina credente, di nome Angela, a chiamare a voce alta sua nonna, che essendo morta non avrebbe potuto rispondere. Poi la invitò a chiamare Cappuccetto rosso e Barbablu. La bimba ribatté che, essendo personaggi da favola, non sarebbero venuti. "Rispondono solo i vivi, solo chi esiste, non i morti né i personaggi inventati", incalzò la maestra atea.

L'insegnante chiese ancora ad Angela di chiamare a voce alta Gesù Bambino per constatare se esisteva davvero. Tutte le bambine chinarono la testa di fronte al sorriso ironico dell'insegnante, la quale credeva di aver raggiunto il suo scopo. Ma Angela non si dette per vinta e con forza invitò tutte le sue compagne a chiamare Gesù Bambino. Lo fecero a gran voce. Ad un tratto la porta si aprì e fu come se tutta la luce del giorno fuggisse verso la porta. La luce divenne come una sfera di fuoco, dentro vi apparve un bambino che sorrideva in silenzio. Le alunne dissero che la luce del giorno sembrava nera a confronto. Poi il Bambino sparì e la luce si dissolse a poco a poco. La maestra impazzì e fu rinchiusa in una clinica psichiatrica. Ripeté in continuazione e con grande lucidità: "E' venuto, è venuto".

Il mio augurio per tutti voi, cari amici del nostro Istituto, è che possiate riconoscere Gesù che è venuto in mezzo a noi. Come sempre ha il volto del fratello bisognoso!

Sr. Addolorata De Padova
Superiora Generale



“L'attualità della Vita Consacrata”



stolorum”.

“Dinanzi alla diminuzione dei membri in molti Istituti e al loro invecchiamento, evidente in alcune parti del mondo, molti si chiedono se la vita consacrata sia ancora oggi una proposta capace di attrarre i giovani”, ha ammesso il Pontefice rivolgendosi ai presuli.

“La vita consacrata come tale”, ha osservato, “ha avuto origine con il Signore stesso che scelse per sé questa forma di vita verginale, povera e obbediente. Per questo la vita consacrata non potrà mai mancare né morire nella Chiesa: fu voluta da Gesù stesso come porzione irremovibile della sua Chiesa”.

“Da ciò deriva - ha sottolineato - l'appello all'impegno generale nella pastorale vocazionale. Se la vita consacrata è un bene di tutta la Chiesa, qualcosa che interessa tutti, anche la pastorale che mira a promuovere le vocazioni alla vita consacrata deve essere un impegno sentito da tutti: Vescovi, sacerdoti, consacrati e laici”.

A S. Giovanni Rotondo



S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri con un gruppo di suore

Questa estate tutte le Suore delle case di Roma, Alberobello, Martina e Francavilla, divise in due turni, sono state a S. Giovanni Rotondo presso la Casa di Esercizi “Cenacolo S.

Chiara”. La partecipazione del primo gruppo agli Esercizi è stata dall' 11 al 17 luglio e sono stati predicati dall'Arcivescovo di Trani-Barletta, S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri. Il tema è stato: La vita teologale - vita in Cristo. Il secondo turno dal 6 al 12 agosto invece è stato guidato da P. Cosimo Pro, OFM. Il tema scelto è stato “La Vita consacrata nel mondo di oggi”.



Le suore con P. Cosimo

Origine e carisma delle Oblate di Nazareth



Alcuni lettori del nostro periodico hanno espresso il desiderio di conoscere l'origine e il carisma delle Oblate di Nazareth. Rispondiamo, citando il primo articolo delle loro costituzioni.

«Il nostro Istituto “Oblate di Nazareth”, per un imperscrutabile disegno della Divina provvidenza, fu fondato da Monsignor Alberico Semeraro, Vescovo di Oria; fu approvato e dichiarato di diritto pontificio dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, con Decreto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, in data 1° Maggio 1984.

Nostro fondamentale carisma deve essere la intima unione con Cristo presente in noi, presenza che ci impegna a realizzarci progressivamente come vivi e docili strumenti del suo amore, nei diversi campi di attività, nei quali, di tempo in tempo, siamo chiamate ad operare. Perciò, il pensiero del nostro Fondatore si orientò fin dagli inizi verso l'umile Famiglia di Nazareth, cui volle collegare ed affidare la nascente famiglia religiosa.

Nel contesto di questo luminoso esemplare, ci è stato dato il nome di Oblate di Nazareth. “Oblate” in quanto la nostra vita deve essere una perenne oblazione, una rinnovata donazione di sé a Dio, per vivere in continua obbedienza a Lui, sull'esempio di Gesù, di Maria e di Giuseppe.

“Oblate” anche nel senso della liturgia, in quanto in noi si deve realizzare una profonda intima trasformazione, come avviene nelle “oblato”, pane e vino, che si offrono nel sacrificio della Messa. In queste ultime, per effetto della consacrazione, restano le apparenze, ma la realtà nuova è Cristo stesso nascosto sotto quelle specie. Così, per analogia, Cristo dimorante in noi, può continuare, attraverso noi, la sua vita di preghiera, di servizio verso i fratelli e di sofferenza espiatrice.

A questo ci prepara la nostra consacrazione come Oblate di Nazareth, quale dono di noi stesse a Dio che non si realizza in un istante, come per il pane ed il vino, ma progressivamente nel tempo, attraverso la perseverante volontà ed il costante impegno per poter arrivare a dire con S. Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”.

Solo tenendo lo sguardo dell'anima nostra sempre rivolto a Maria, specchio e strumento della santità di Dio, noi potremo realizzarci come vere Oblate di Nazareth.

Il raggiungimento della carità perfetta, mediante l'osservanza dei consigli evangelici, è basata sulla dottrina e sugli esempi di Gesù. Lo stato religioso imita più fedelmente e rappresenta continuamente nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio incarnato abbracciò e propose ai discepoli che lo seguivano».

In diretta dal



MONDO

Nigeria in festa



SR. MARY WILSON OKOJE



SR. ROSEMARY TITI IYAJI

Dalla rivista delle nostre Suore di Kaduna (Nigeria) abbiamo appreso che tre nostre suore: Sr. Mary Wilson Okoje, Sr. Linda Abakasa Bagayang e Sr. Rosemary Titi Iyaji si sono consacrate per sempre al Signore. Ci chiediamo se ancora oggi ci siano giovani donne che vengano attratte dall'amore del Signore. Questa scelta diventa una follia, cioè essere pazzi d'amore per Cristo. Il 4 settembre, alle ore 10.00 le nostre tre Suore sono entrate nella Cattedrale di S. Giuseppe a Kaduna, accompagnate dalla Madre Generale Sr. Dolores, da Sr. Semira, superiora della casa, tra una magnifica coreografia di luci, melodie, fiori e volti raggianti verso l'altare. Le tre Suore, con le lampade accese, celebravano il loro "Sì" al Signore donandosi per sempre a Dio. Toccante è stato il momento dell'emissione dei voti perpetui nelle mani della Rev.



SR. LINDA ABAKASA BAGAYANG

Madre Generale. *"Ti ho chiamato per nome, mi appartieni per sempre"*. Ha presieduto la celebrazione eucaristica S.E. Mons. George Dodo, insieme ad altri sacerdoti amici delle nostre Suore. Il vescovo, durante l'omelia, ha elogiato la generosità di una consacrazione totale a Cristo e il lavoro faticoso, continuo e silenzioso delle nostre Suore. Il giorno precedente nella

Cappella dell'Istituto tre giovani, Sr. M. Lucia Amara Chikere, Sr. M. Faith Ada Adakole e Sr. M. Maureen Enogenyi Ifere hanno emesso la Professione Temporanea nelle mani della Madre Generale, circondate da parenti e amici. A tutte le neo Professe auguriamo di essere fedeli a Colui che le ha scelte per l'eternità.



La Casa Generalizia di Alberobello

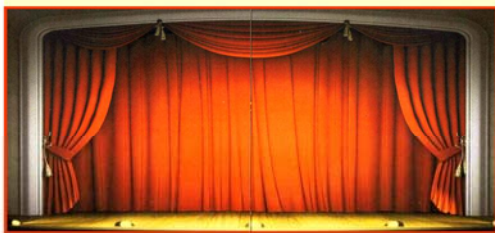
Grazie alle Oblate

Don Gianluca Dibello, sacerdote della diocesi di Conversano-Monopoli è stato nominato parroco a Montalbano di Fasano presso la parrocchia di Maria SS. di Pozzo Faceto. Nel lasciare la Parrocchia dei SS. Medici di Alberobello, di cui era vice-parroco, ha indirizzato ai suoi parrocchiani una lettera di saluto. Ha poi rivolto "un pensiero grato e riconoscente alle Suore Oblate di Nazareth che in questi anni, sulla scia del desiderio del loro Fondatore e spinte da spirito di servizio ai sacerdoti, hanno curato con

amore e attenzione noi sacerdoti nelle nostre esigenze umane e spirituali." La lettera si conclude con le parole di S. Paolo ai Corinzi: *"Per il resto fratelli siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi."*

E' Natale: perché non aiuti a studiare un bambino del Brasile, dell'India o della Nigeria? Puoi inviare la tua offerta sul c.c.p. n. 19332709 intestato a: **Istituto Religioso Oblate di Nazareth—70011—Alberobello (Bari) -tel. 0804321287**

AD ALBEROBELLO SI APRE IL SIPARIO



E' una giornata da ricordare l'11 dicembre per le nostre Suore e per la comunità di Alberobello. Dopo circa 32 anni il teatro ha avuto la sua giusta collocazione e dopo vari interventi e autorizzazioni delle autorità competenti finalmente in una serata ricca di



ospiti e di sorprese musicali, S.E. Mons. Padovano, vescovo di Monopoli-Conversano, ha tagliato il nastro insieme alla Madre Co-Fondatrice Sr. Filomena Gallo e alla Madre Generale Sr. Dolores. Oltre a numerose suore di varie case, erano presenti il Sindaco della Città, le autorità civili e militari e un gran numero di cittadini. Ne ha parlato a lungo la stampa in questi giorni passati dando risalto soprattutto agli sforzi fatti dall'Istituto per portare a termine questa opera, che è una delle più belle della nostra regione. Oltre a S.E. Mons. Padovano, sono intervenuti S.E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi, vescovo emerito di Lecce, il Presidente del Consiglio regionale dott. Onofrio Introna,



l'assessore ai Lavori Pubblici Avv. Fabiano Amati, il Sindaco di Alberobello Prof. Bruno De Luca. S.E. Mons. Padovano nella sua prolusione ha affermato: «Questo teatro è uno strumento efficace per incontrare la Chiesa con la cultura, la Chiesa con il territorio, la Chiesa con la gente» e poi proseguendo «In queste strutture aperte al territorio possiamo incontrare il credente e il non credente... Oggi si parla di Sala della Comunità, e questa diventa un grosso strumento per dialogare con il territorio e con la gente.... Il teatro aiuta ad esternare con la parola, con il gesto, con il corpo la propria interiorità, esprime stato d'animo, comunica valori». Il vescovo ha poi concluso: «Vedete a quante

cose belle può servire questa sala. Abbiamo invocato la benedizione di Dio su di essa e l'abbiamo chiamata tempio d'arte, di cultura, di socializzazione, di contatto tra la gente, di crescita umana e di dialogo». Sr. Amelia, a nome di tutte le Oblate di Nazareth, ha espresso parole di ringraziamento a quanti hanno aiutato, sostenuto e incoraggiato la realizzazione del completamento dell'opera, in particolare alla Regione Puglia per il suo contributo. Questa opera, voluta da Mons. Alberico Semeraro, Fondatore delle Oblate, era stata pensata e ideata per i numerosi bambini che il Tribunale dei Minori di Bari affidava alle Suore Oblate. Non era mai stata completata per l'apertura di nuove case in terra di missione. Ora questa opera è un cineteatro da 342 posti e un palco di 120 mq. Una struttura moderna, completa, tecnicamente all'avanguardia e dotata di ogni confort.

Naturalmente, come ha voluto chiarire S.E. Mons. Ruppi nel suo saluto, «bisogna ringraziare molti, in particolar modo le nostre Suore Oblate, che con tenacia hanno voluto completare con grandi sacrifici questa struttura, che è un vanto per l'Istituto e per l'intera comunità di Alberobello». L'assessore ai LL.PP. ha poi rivolto «un pensiero di riconoscenza e gratitudine alle Suore Oblate». Ha poi proseguito: «Ho potuto conoscere solo alcune delle suore Oblate di Nazareth. Mi hanno accolto con i sentimenti materni tipici degli ordini femminili. Le ringrazio di cuore per l'ottima accoglienza e per aver realizzato in questa struttura un lavoro notevole, spaventosamente esorbitante rispetto alle loro forze. Sono state davvero coraggiose in questa battaglia». La serata si è conclusa con un programma predisposto dall'Amministrazione Comunale di Alberobello. Si sono esibiti: il prof. Pierluigi Camicia, Direttore del Conservatorio «T. Schipa» di Lecce che ha eseguito dei brani classici al pianoforte; il trio di Nico Berardi con «La zampogna annunciatrice» e il duo di fisarmoniche «Jupiter-Fisarmonica Byan» con vari pezzi scelti per l'occasione. Al termine della serata alcune ditte di Alberobello hanno offerto ai presenti un buffet dei prodotti tipici di questa terra.

